

Orientare e accompagnare gli studenti universitari: il Programma di Tutorato Formativo

di Lorenza Da Re

Abstract

Il contributo presenta il tema dell'orientamento e del tutorato all'università. Nello specifico si presenta il Programma di Tutorato Formativo: azioni di accompagnamento per gli studenti universitari, agite da Tutor docenti, da Tutor studenti e dai Servizi dell'Ateneo, al fine di prevenire il drop-out e di favorire l'empowerment degli studenti, grazie allo sviluppo di competenze trasversali. Vengono descritti i ruoli degli attori partecipanti e analizzato il senso pedagogico del Programma.

Parole chiave:

orientamento, tutorato, università, accompagnamento, abbandono

The research refers to the topics of guidance and tutoring at the university. The research specifically refers to the Formative Tutoring Programme. The latter is a programme regarding tutoring which can be provided either by university students, students availing of a tutor status, teachers and other services provided by the university, in order to prevent students dropping out and to promote student empowerment thanks to the development of soft skills. The roles of the participants are being described and analyzed in this research in a pedagogical perspective.

Keywords:

guidance, tutoring, university, accompanying, drop-out

Orientare e accompagnare gli studenti universitari: il Programma di Tutorato Formativo

1. Orientamento e tutorato all'Università in Italia

La crescente complessità della nostra società richiede un esponenziale bisogno di orientamento, per il rinnovamento della formazione, del lavoro e delle politiche sociali, per supportarci lungo tutto il corso della vita.

Come ricordato dall'Isfol, la Comunità europea, nel documento “*Politica di orientamento professionale in 36 Paesi: differenze e temi comuni*”, riassume così le funzioni dei servizi orientativi: “*servizi tesi ad assistere persone di ogni età, in qualsiasi momento della vita, a compiere scelte educative, formative e professionali e a gestire la loro carriera*” (Grimaldi, 2010, p. 15). L'orientamento diviene, quindi, uno strumento di accompagnamento nel percorso vitale, formativo e lavorativo delle persone, con particolare attenzione alla gestione delle transizioni.

Soffermandoci sul contesto italiano, le “Linee guida nazionali per l'orientamento permanente” rivolte alle scuole di ogni ordine e grado (Nota prot. n. 4232 del 19 febbraio 2014) ci ricordano come l'orientamento lungo tutta la vita sia un diritto permanente di ogni persona, in base ai diversi bisogni e contesti di riferimento. Si sottolinea, inoltre, che

l'orientamento non è più uno strumento per gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro, ma assume un valore permanente nella vita di ogni persona, garantendone lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e di decisione con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale.

Riprendendo la definizione di orientamento del Consiglio d'Europa del 21/11/2008 esso viene presentato come

un insieme di attività che mette in grado i cittadini di ogni età, in qualsiasi momento della vita di identificare le proprie capacità, competenze, interessi; prendere decisioni consapevoli in materia di istruzione, formazione, occupazione; gestire i propri percorsi personali di vita nelle situazioni di apprendimento, di lavoro e in qualunque altro contesto in cui tali capacità e competenze vengono acquisite e/o sviluppate.

Rispetto al contesto universitario italiano, l'orientamento nasce come azione di orientamento alla scelta della Facoltà e del percorso di studio, con un taglio decisamente informativo e puramente finalizzato alla conoscenza del specifico contesto e delle azioni da intraprendere per iscriversi. La situazione oggi è in continua evoluzione e sono molteplici le problematiche orientative

emergenti nella nuova università (Grimaldi, 2010), tra cui: il numero elevato di studenti fuori corso, la flessibile mutevolezza del mondo del lavoro e delle professioni, il bisogno di orientare alla scelta del percorso universitario.

Per quanto concerne il tutorato, la legge 341 del 1990 prevede che in ciascuna Università si provveda a istituirlo, intendendo per tutorato tutte quelle

azioni per gli studenti atte a offrire una serie di attività e di servizi finalizzati a orientare e ad assistere gli studenti, a renderli attivamente partecipi del processo formativo e a rimuovere gli ostacoli a una proficua frequenza dei Corsi universitari¹.

2. Il Programma di Tutorato Formativo all'Università di Padova

Il Tutorato Formativo (Da Re, 2017) è un Programma di attività e di incontri che è stato sperimentato a partire dall'a.a. 2014-15, in alcuni Corsi di Laurea (CdL) triennali dell'Ateneo di Padova. Il Tutorato Formativo è stato introdotto come strumento per il miglioramento della qualità della didattica e per il contrasto del *drop-out*, nonché per il potenziamento del rendimento accademico in termini di *empowerment* degli studenti universitari.

La sperimentazione è stata avviata adattando al contesto padovano il modello di *Tutoría "formativa" de carrera* della Facoltà di *Educación* dell'Università de la Laguna (Spagna) (Álvarez, 2002). Il Programma ha l'obiettivo di fornire un supporto agli studenti del primo anno al fine di: agevolare la transizione educativa dalla Scuola Secondaria all'Università per favorire l'integrazione al contesto universitario e supportare lo studente per tutto il percorso di studio; potenziare alcune competenze trasversali particolarmente utili per lo specifico Corso di Studio; accompagnare lo studente nella progettazione e definizione del proprio Progetto formativo e professionale.

Il percorso prevede un incontro settimanale di circa un'ora, per entrambi i semestri, a esclusione dei periodi festivi e d'esame. Gli incontri sono distinti in:

- *Tutorato dei Servizi*: i Servizi per gli Studenti dell'Ateneo, alternandosi a cadenza mensile, incontrano gli studenti orientandoli all'utilizzo delle attività proposte dall'Università (Servizio Diritto allo Studio e Tutorato, Segreterie Studenti, Segreterie Didattiche del CdL, CLA – Centro Linguistico di Ateneo, Servizio Orientamento, Relazioni internazionali, CUS – Centro Universitario Sportivo, SBA – Biblioteche, Servizio Stage e Career Service);
- *Tutoring e peer tutoring*: gli studenti, divisi in piccoli gruppi lavorano sulle competenze trasversali (il metodo e le abilità di studio, la partecipazione alla vita universitaria, la conoscenza del contesto accademico, la riflessione

1 Per approfondimenti si rimanda a Da Re, Zago 2014.

circa le proprie aspettative accademiche e professionali, la capacità di valutare e valutarsi, lo sviluppo di strategie di problem solving, la capacità di lavorare in gruppo, il saper fare scelte consapevoli, ecc.), tramite il supporto e il coordinamento o di un docente del Corso di Studio (Tutor docente) o di uno studente degli anni successivi al primo (Tutor studente).

Le attività sono facilitate da materiali predisposti ad *hoc* mediante l'adattamento al contesto padovano di quelli spagnoli (Álvarez, 2002). Per ogni attività è prevista, infatti, una "Scheda", che prevede una pluralità di opzioni realizzative, come guida operativa per i tutor. Questi strumenti sono da considerare come base di partenza, stimolo e spunto da cui partire per contestualizzare e adattare alla specifica situazione e alle specifiche esigenze dei gruppi le attività (Da Re, Clerici, Álvarez, 2016).

Il Programma si avvale della piattaforma Moodle per la gestione dei materiali e della comunicazione. Per rilevare l'impatto formativo del Programma di TF, vengono utilizzate una pluralità di tecniche relative alla valutazione del processo, della soddisfazione e dell'efficacia degli interventi realizzati.

2.1 Definizione di Tutorato Formativo (*tutoría de carrera*)

La *tutoría de carrera* (in italiano "Tutorato Formativo") si può definire come il compito che realizza un tutor che si occupa della formazione olistica di un gruppo di studenti (circa 15) lungo tutto il percorso degli studi accademici, e con particolare concentrazione nel primo anno degli studi universitari. Il tutor facilita lo sviluppo formativo e l'apprendimento autonomo degli studenti, in un'ottica personale, accademica e professionale (Álvarez, González, 2008).

Il Tutorato Formativo si realizza come un insieme di attività, agite in piccolo gruppo, con azioni formative personalizzate durante il percorso accademico, per favorire l'adattamento agli studi al contesto universitario. La principale finalità è quella di diminuire il *drop-out* e di potenziare il rendimento accademico. Questo modello di tutorato nasce come risposta a una visione burocratizzata e complessa di Università, e alla necessità degli studenti di non essere più solo orientati su aspetti accademici, ma anche di ricevere un supporto di carattere trasversale, personale e professionale.

Il Tutorato Formativo è quindi uno spazio di apprendimento, non correlato direttamente alle discipline curriculari, ma strettamente connesso ai "saperi" necessari per poter affrontare con successo il percorso accademico. Da un punto di vista organizzativo, è agito lungo tutto l'anno accademico e si basa su attività atte a potenziare alcune competenze trasversali, particolarmente utili per poter affrontare il percorso di studio e per costruire delle basi anche per il futuro professionale. Nel Tutorato Formativo, il tutor ha il compito di monitorare il percorso degli studenti del proprio gruppo durante tutto il percorso accademico e di essere per loro un punto di riferimento a livello formativo nel contesto accademico.

Al momento è in atto una sperimentazione all'Università di Padova (Da Re, 2017; Da Re, Clerici, Álvarez, 2017) che prevede le attività di Tutorato Formativo solamente per il primo anno di studio, periodo che risulta essere il più critico in termini di integrazione al contesto accademico, come testimoniato da numerosi studi internazionali, e il più probabile per abbandonare gli studi (Da Re, Clerici, 2017; Zago *et al.*, 2014).

Tuttavia, le attività di Tutorato Formativo possono essere, e sarebbe auspicabile che così fosse, portate avanti anche negli anni successivi, dedicando particolare attenzione anche alla transizione in uscita, che traghetta gli studenti verso il mondo della professione. La conclusione del Tutorato Formativo potrebbe congiungersi con la conclusione del percorso di studio degli studenti: il Progetto formativo e professionale potrebbe così rappresentare la base per l'elaborato finale opportunamente supervisionato dal Tutor docente di riferimento (Álvarez, 2014).

Il principale obiettivo di questo modello di tutorato è di rappresentare uno spazio formativo olistico per gli studenti di nuovo accesso, e di consentire loro la possibilità di una formazione completa e a tuttotondo. Il ruolo del tutor sarà quello di accompagnare lo studente nel processo di apprendimento con attività che siano significative per la sua specifica formazione (in quell'anno e in quel particolare CdL).

2.2 Le basi epistemologiche del Tutorato Formativo

Il Tutorato Formativo segue un approccio di tipo preventivo. Il modello pedagogico di *tutoría de carrera* promuove, nello specifico, la realizzazione di azioni in forma preventiva, come anticipazione del problema. Uno dei modelli teorici che fondamentano questo modello di *tutoring* è l'approccio cognitivo sociale (Lent, Brown, Hackett, 1994), basando le attività messe in atto su azioni generative orientate alla responsabilità e all'autoefficacia, secondo una logica preventiva e proattiva.

Secondo l'Approccio Cognitivo Sociale dello sviluppo della carriera universitaria, le persone tendono a selezionare o a evitare attività a partire dai propri meccanismi cognitivi valutativi. Le aspettative di autoefficacia determinano comportamenti che coinvolgono le attività dei soggetti portandoli a produrre o evitare determinati comportamenti, in base all'affinità per una attività per cui ci si sente competenti.

L'altro riferimento riguarda lo sviluppo della carriera in termini accademici e professionali (*career development*). La teoria cognitivo sociale dello sviluppo della carriera (SCCT - *Social Cognitive Career Theory*) vuole spiegare l'influenza delle scelte vocazionali sul proprio percorso accademico e professionale, nello specifico, in relazione al successo e all'insuccesso degli studi. Il modello trova le sue origini nella teoria di Bandura (1986, citato da Lent *et al.*, 1994) specialmente a quelle riferite alle credenze di autoefficacia. In questi termini, l'autoefficacia ha un ruolo preponderante e viene definita come "i giudizi delle persone circa le proprie capacità per organizzare ed eseguire le

azioni richieste per realizzare con esito un compito” (Lent, Brown, 2006, p. 15, nostra traduzione). Le variabili centrali del modello di Lent sono le credenze di autoefficacia, le aspettative di riuscita e di risultato e l’interesse al raggiungimento della meta. A tali variabili si uniscono altri fattori di minor impatto, quali: i fattori ambientali, come aspetti economici e familiari, e fattori personali, come il genere e l’etnia.

Recenti studi (Peña Calvo, Inda Caro, Rodriguez Menéndez, 2015) testimoniano come tali credenze abbiano un’influenza circa le scelte accademiche, in quanto le persone optano per materie nelle quali si sentono più competenti. A supporto di questi assunti, ricordiamo le teorie del *Career counselling* di Savickas (2005) che sottolinea l’importanza di conoscere il contesto in cui si sta vivendo in relazione alla necessità di sviluppare degli strumenti efficaci, che permettendo di affrontare in termini positivi e produttivi il mondo del lavoro e la continua flessibilità della società contemporanea, in relazione al proprio progetto di vita. L’adattabilità professionale viene definita da Savickas come la capacità di gestire la futura transizione lavorativa in termini di preparazione al ruolo lavorativo, e la capacità di progettare il proprio percorso a medio e a lungo termine e di prepararsi al ruolo professionale anche in termini di flessibilità e di conoscenza del contesto sociale in cui si vive (Savickas, 2005; Savickas *et al.*, 2009). Correlando questi principi al modello di Tutorato Formativo, si presenta uno strumento che può favorire la progettazione del proprio percorso di studio e professionale: il Progetto formativo e professionale², che aiuta a definire il percorso di vita, e chiarire gli interessi di ogni persona (Álvarez, Lopez, Pérez, 2015; Biasin, Da Re, 2017; Guichard, 1995; Romero, 2004). Secondo Romero (2004) il Progetto formativo e professionale fa parte del progetto di vita di ogni persona e rappresenta la relazione di ognuno con il proprio ruolo professionale. La stessa Autrice lo definisce come la costruzione attiva del proprio percorso professionale in cui si manifesta l’immagine di sé, unite all’apprendimento di conoscenze e competenze specifiche e trasversali, che si concretizza in un piano di azione per il proprio sviluppo personale e sociale.

Le teorie pedagogiche che mettono le basi al tutorato si possono correlare alla teoria socio-costruttivista, che prevede un approccio sempre più attivo nella costruzione delle conoscenze, grazie alla mediazione sociale che facilita l’acquisizione dei saperi, verso l’autonomia. Tra i principali Autori che fondamentano questa teoria si ricordano Vygotskij (1934/1990), in riferimento alla “zona di sviluppo prossimale”, intesa come la possibilità di potenziare l’acquisizione di abilità se si è guidati da un adulto o da un pari competente; e Bruner (1983) il quale analizzò il ruolo del tutor come mediatore, nello specifico riferito all’azione di accompagnamento che realizza, definendone sei funzioni: (i) coinvolgimento e sollecitazione dell’interesse, (ii) semplificazione dell’attività, (iii) mantenimento dell’attenzione e focalizzazione sul compito, (iv) segnalazione delle caratteristiche determinanti del compito e

2 Per approfondimenti si rimanda a Biasin, Da Re, 2017.

dello scarto che separa l'allievo da una produzione corretta, (v) rassicurazione e controllo della frustrazione, (vi) dimostrazione e presentazione dei modelli (Baudrit, 1999; Bruner, citato in Torre, 2006, p. 17).

2.3 *Gli attori del Tutorato Formativo: Tutor docenti, Tutor studenti, esperti dei Servizi e studenti partecipanti*

Il Tutorato Formativo si basa sull'azione di tre tipologie di attori: i Tutor docenti (*tutoring*), i Tutor studenti (*peer tutoring*) e i Servizi per gli Studenti dell'Ateneo (*service tutoring*). Il programma di Tutorato Formativo è presentato e proposto a tutte le matricole del CdL in occasione dei vari incontri di orientamento in ingresso. La partecipazione avviene poi su base volontaria e i partecipanti vengono organizzati in piccoli gruppi. Tutti gli attori coinvolti partecipano su base volontaria alle attività. Inoltre, i Tutor docenti e studenti, partecipano a percorsi formativi relativi ai loro ruoli.

I Tutor docenti sono professori responsabili di attività didattiche nel CdL. Il ruolo del Tutor docente è quello di informare gli studenti e orientarli su questioni specifiche relative al CdL (il piano di studio, gli esami, l'offerta *post lauream*, le professioni, ecc.). Il docente universitario diventa Tutor docente nel Tutorato Formativo grazie ad attitudini e caratteristiche personali e didattiche (Zabalza, 2003) e a percorsi di formazione specifica relativa al ruolo di tutor (Castillo, Cabrerizo, 2005). Secondo Álvarez (2014) le principali azioni che attua il Tutor docente nel Tutorato Formativo possono essere sintetizzate in: accompagnare, non in forma direttiva, come un punto di riferimento critico; aiutare a chiarire allo studente dove vuole andare e come può arrivarci; facilitare lo sviluppo maturativo degli studenti in tutti i livelli e guidare il processo di apprendimento; motivare lo sviluppo delle competenze; promuovere l'applicazione delle conoscenze alla pratica; facilitare la riflessione personale, l'apprendimento e l'autonomia; aiutare a strutturare il Progetto formativo e professionale.

I Tutor studenti sono studenti iscritti agli anni successivi al secondo dello stesso CdL degli studenti partecipanti. Il riconoscimento per i Tutor studenti consiste nell'attestazione della loro partecipazione in qualità di Tutor al Progetto. I Tutor studenti supportano e accompagnano gli studenti a partire dall'esperienza maturata nel loro percorso di studio (la conoscenza del contesto universitario e del CdL, la conoscenza del gruppo, aspetti specifici del percorso come gli esami a scelta, e l'aver sperimentato sul campo il potenziamento di alcune competenze trasversali, come lavorare in gruppo, saper scegliere, saper prendere decisioni, ecc.). In riferimento al Tutorato Formativo, il Tutor studente ha determinate funzioni che possono essere sintetizzate in: facilitare l'adattamento degli studenti del primo anno all'Università; collaborare con i Tutor docenti nella progettazione e nella realizzazione delle attività; realizzare delle attività di supporto per gli studenti su alcuni contenuti importanti per il contesto e a partire dalla propria esperienza; identificare quali sono le esigenze specifiche del contesto e proporre idee per attività da rea-

lizzare a partire dalla propria esperienza; favorire la partecipazione degli studenti trasmettendo il senso dell'iniziativa.

Il ruolo che assume il Tutor studente è di facilitatore di esperienze e di apprendimento e di mediatore del contesto, secondo le logiche del *peer tutoring*, che si colloca nella più vasta cornice pedagogica della *peer education*. Questo tipo di azione educativa ha un grande potenziale, in quanto riduce la distanza che a volte esiste tra docente e allievo, tra insegnamento e apprendimento. Questa vicinanza tra Tutor studente e studente crea un contesto favorevole per l'apprendimento e per la comunicazione.

Il Tutorato dei Servizi consiste in incontri agiti dagli esperti dei Servizi universitari. Il sistema universitario offre ai propri studenti una serie di servizi e di interventi specifici al fine di garantire ai propri iscritti una rete che li possa supportare durante tutto il loro percorso di studio. I servizi per gli studenti sono i supporti offerti a immatricolandi, studenti e neolaureati per creare un ambiente universitario ideale per l'apprendimento. Tali servizi consentono allo studente di apprendere e di accedere alla formazione universitaria nelle migliori condizioni per apprendere (Fabbris, 2010).

Gli incontri di Tutorato dei Servizi rivestono una duplice valenza formativa: da una parte, sono l'occasione per presentare la moltitudine di attività progettate e realizzate dai Servizi universitari, non sempre conosciute, per orientare gli studenti a un corretto utilizzo dei Servizi dell'Ateneo; dall'altra parte, è l'occasione per incontrare gli studenti e per ascoltare i loro dubbi a cui dare tempestivamente risposta.

Nel Tutorato Formativo vengono coinvolti quei servizi che sono funzionali all'opportuna integrazione nel contesto accademico degli studenti, da un punto di vista amministrativo, burocratico, ma anche procedurale e di costruzione del profilo accademico e professionale degli studenti.

3. Il senso pedagogico del Tutorato Formativo

Le dimensioni concettuali che sottostanno al Tutorato Formativo sono molteplici. Tra tutte, il senso pedagogico del Tutorato Formativo si può racchiudere nella dimensione educativa dell'accompagnamento. In accordo con Biasin (2010) l'accompagnamento va inteso come un modello di relazione che viene interpretato come un legame di proiezione e di valorizzazione, che, in ambito educativo rappresenta un rapporto formativo incentrato su modalità partecipativa, che richiama la centralità della persona da accompagnare, con una struttura meno asimmetrica rispetto a quella della tradizione pedagogica. Da molti Autori viene messo in rilievo il senso educativo dell'azione dell'accompagnamento (Biasin, 2010; Le Bouëdec, 2007; Paul, 2004). In letteratura l'accompagnamento degli studenti universitari può assumere forme diverse, ma nella sua realizzazione pratica riveste soprattutto una funzione di carattere preventivo e orientata alla facilitazione dello sviluppo di competenze specifiche e trasversali (Flórez, Tobón, 2001). La dimensione dell'accompagnamento si realizza nel tutorato tramite l'azione del tutor, sia

esso un docente o un pari, e consiste nel facilitare il processo di apprendimento degli studenti, favorendo la loro integrazione nel nuovo contesto accademico, accompagnando gli studenti nel nuovo percorso di studio, al fine di potenziare la loro maturità e per supportare gli studenti nelle scelte personali, accademiche e professionali. I fondamenti pedagogici su cui si basa il Tutorato Formativo riguardano, da un lato, il modello del *tutoring* e, dall'altro, quello del *peer tutoring*. Il primo si ancora al nuovo contesto normativo europeo che prevede la creazione di uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, per la costruzione di un sistema educativo condiviso e di qualità, proiettato alla competitività internazionale. In questa prospettiva il docente universitario riveste il ruolo di Tutor docente. In questa veste, il docente si caratterizza per essere un agente di accompagnamento continuo dell'alunno, che lo aiuta a capire quali sono le sue mete e come le può raggiungere, che lo supporta nei momenti di scelta guidando il processo di apprendimento, lo sviluppo delle diverse competenze, la riflessione personale, l'apprendimento e l'autonomia. Il Tutor docente non smette di insegnare le conoscenze specifiche dei suoi insegnamenti, ma riveste anche un ruolo educativo, qualunque sia la disciplina che insegna. Si assiste a un passaggio dalla figura del docente come specialista (istruttore) che agisce in una dimensione d'insegnamento, al docente con competenze anche educative (educatore) che opera in un'ottica di apprendimento, mettendo lo studente al centro del processo educativo. Il ruolo del Tutor docente prevedere un'azione di accompagnamento continua per tutto il percorso di studio da parte del docente (Álvarez, 2014). Il secondo fondamento pedagogico è quello del *peer tutoring*. Come hanno osservato Pellai *et al.* (2002, p. 77) dal punto di vista letterale per educazione tra pari si intende il rapporto di educazione/influenza reciproca che a livello formale e/o informale instaurano tra loro persone afferenti a un medesimo gruppo di riferimento.

La relazione educativa che si instaura tra tutor e *tutee* consente di creare ricadute positive non solo in chi riceve l'azione di accompagnamento, ma anche nel tutor stesso. Il concetto di sostegno e di accompagnamento, secondo una prospettiva costruttivista, afferma che più che trarre conoscenza dalla realtà, la realtà solo esiste nel modo in cui la costruiamo. La conoscenza e le competenze che si potenziano tramite azioni tutoriali sono il prodotto di un processo di costruzione, che prevede il coinvolgimento diretto del Tutor docente (o Tutor studente) e dello studente, in forma attiva. Il tutor dispone di una "cassetta degli strumenti" da utilizzare per accompagnare gli studenti nel loro percorso di studio. Il docente dispone della sua competenza come docente ed educatore, conosce il contesto di studio dalla prospettiva dell'insegnamento e pertanto conosce le difficoltà a esso insite e può quindi accompagnare lo studente al successo accademico. Il Tutor studente, invece, parte dalla sua esperienza di studente maturata negli anni subito precedenti, e la mette a disposizione dei suoi colleghi appena arrivati all'Università: conosce il contesto di studio dalla prospettiva dello studente, in termini operativi e diretti, e favorendosi del suo ruolo, può alla pari interagire con gli studenti in maniera efficace. Nello spazio educativo del Tutorato Formativo lo stu-

dente rappresenta il fulcro dell'azione educativa, ed è accompagnato dal tutor per tutto il suo percorso di studio.

Il Tutorato Formativo è, quindi, un insieme di attività in cui il tutor lavora in piccolo gruppo con gli studenti, al fine di garantire un servizio personalizzato del percorso accademico e di favorire l'adattamento degli studenti agli studi universitari, la loro soddisfazione come studenti, e in termini generali una diminuzione del *drop-out* e un potenziamento del rendimento accademico in accordo con Álvarez (2002).

La dimensione che accomuna la pedagogia, il concetto di educazione e il tutorato è quella della cura, della centralità della relazione educativa e dell'accompagnamento educativo. Cura della persona, in questo caso dello studente, attraverso una relazione educativa intesa come un intervento diretto che ha come fine l'educazione, e che si instaura tra educatore (il Tutor) e l'educando (lo studente) e che si realizza sotto forma di accompagnamento educativo, ossia supporto continuo nel tempo e nel sostegno formativo lungo tutto il percorso di studio. Come ricorda Zago (2013, p. 9)

fra le tante azioni che gli uomini compiono ci sono anche quelle chiamate "educare". L'azione educativa si rivolge a persone umane ed è un'azione nella comunità umana o un'azione sociale. L'effetto che l'educatore intende produrre nell'educando è una determinata formazione della personalità: chi educa vuole sotto qualche aspetto rendere l'educando – migliore –.

78

Emerge così la dimensione di senso essenziale: con l'azione tutoriale, l'educatore e, nel nostro caso di studio il Tutor docente, Tutor studente o l'esperto del Servizio, vuole rendere l'educando (lo studente) "migliore", fornendogli informazioni, supportandolo nel suo processo di crescita maturativa, formandolo in alcune competenze trasversali utili per il suo percorso di studio, rendendolo autonomo nelle sue scelte accademiche, professionali e di vita.

Riferimenti bibliografici

- Álvarez P.R., López D., Pérez-Jorge D. (2015). El alumnado universitario y la planificación de su proyecto formativo y profesional. *Revista Actualidades Investigativas en Educación*, 15 (1), pp. 1-24.
- Álvarez P.R. (2014). La función tutorial del profesorado universitario: una nueva competencia de la labor docente en el contexto del EEES. *Revista Portuguesa de Pedagogía*, 47 (2), pp. 85-106.
- Álvarez P.R., González M. (2008). *Los planes de tutoría en la Universidad: una guía para su implantación*. San Cristóbal de la Laguna: Servicio de Publicaciones de La Universidad de la Laguna.
- Álvarez P.R. (2002). *La función tutorial en la universidad: Una apuesta por la mejora de la calidad de la enseñanza*. Madrid: EOS.
- Bandura A. (1986). *Social foundations of thought and action: A Social Cognitive Theory*. Englewood Cliffs, N.J.: Prentice Hall.

- Baudrit A. (1999). *Tuteur: une place, des fonctions, un métier?* Paris: PUF
- Biasin C., Da Re L. (2017). Il Progetto Formativo e Professionale: una proposta per la costruzione del profilo personale, accademico e professionale degli studenti universitari. In G. Chianese, *Costruzione del profilo professionale. Pratiche narrative e riflessive* (pp. 77-90). Milano: Franco Angeli.
- Biasin C. (2010). *L'accompagnamento, Teorie, pratiche, contesti*. Milano: Franco Angeli.
- Bruner J. S. (1983). *Savoir faire, savoir dire. Le développement de l'enfant*. Paris: PUF
- Castillo S., Cabrerizo J. (2005). *Formación del profesorado en educación superior: Didáctica y curriculum (Vol. I). Desarrollo curricular y evaluación (Vol. II)*. Madrid: McGrawHill.
- Da Re L. (2017). *Il tutor all'Università: Strategie educative per contrastare il drop-out e favorire il rendimento degli studenti*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Da Re L., Clerici R. (2017). Abandono, rendimento académico y tutoría: una investigación de la Universidad de Padua. *Revista Educatio Siglo XXI*, 35 (2), pp.139-160.
- Da Re L., Clerici R., Álvarez Pérez P.R. (2017). The Formative Tutoring Programme in Preventing University Drop-outs and Improving Students' Academic Performance. The Case Study of the University of Padova (Italy). *Italian Journal of Sociology of Education*, 9 (3), pp. 156-175.
- Da Re L., Clerici R., Álvarez Pérez P.R. (2016). *Le attività e gli strumenti del Programma di Tutorato Formativo per i nuovi iscritti all'Università: una guida operativa*. Padova: Cleup.
- Da Re L., Zago G. (2014). I servizi per gli studenti: il tutorato universitario. In G. Zago, A. Giraldo e R. Clerici (a cura di). *Carriere universitarie tra successo e insuccesso. Dati, interpretazioni e proposte* (pp. 105-119). Bologna: il Mulino.
- Fabbris L. (2010). *I servizi universitari. La proposta degli stakeholder*. Padova: Cleup.
- Flórez R., Tobón A. (2001). *Investigación educativa y pedagógica*. Bogotá: McGraw-Hill.
- Grimaldi A. (a cura di) (2010). Rapporto Orientamento 2009. L'offerta di orientamento in Italia. Roma: Isfol. In <<http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/1443>>.
- Guichard J. (1995). Théories et pratiques de la orientation en Europe: l'ère du doute. *L'Orientation Scolaire et Professionnelle*, 24, pp. 3-4.
- Le Bouëdec G. (2007). Tous accompagnateurs? Non: il n'y a d'accompagnement que spirituel. In J. P. Boutinel N., Denoyel G., Pineau, J.Y. Robin (a cura di), *Penser l'accompagnement adulte. Ruptures, transitions, rebonda* (pp. 169-188). Paris: PUF
- Legge 341/1990, del 19 novembre 1990, *Riforma degli ordinamenti didattici universitari*, in Gazzetta Ufficiale del 23 novembre 1990, n. 274.
- Lent R., Brown S. (2006). On conceptualizing and assessing social cognitive constructs in careers research: a measurement guide. *Journal of career assessment*, 14 (1), pp. 12-35.
- Lent R., Brown S., Hackett G. (1994). Toward a unifying social cognitive theory of career and academic interests, choice, and performance. *Journal of Vocational Behavior*, 45, pp. 79-122.
- Paul M. (2004). *L'accompagnement: une posture professionnelle spécifique*. Paris: L'Harmattan.
- Pellai A., Rinaldi, V., Tamborini B. (2002). *Educazione tra pari. Manuale teorico-pratico di empowered peer education*. Trento: Erickson.
- Peña Calvo J.V., Inda Caro M., Rodriguez Menéndez M. D. C. (2015). La teoría cognitivo social de desarrollo de la carrera: Evidencias al modelo con una muestra de estudiantes universitarios de la rama científica. *Bordón. Revista de pedagogía*, 67 (3), pp. 103-122.
- Romero S. (2004). Aprender a construir proyectos profesionales y vitales. *Revista Española de Orientación y Psicopedagogía*, 15 (2), pp. 337-354.

- Savickas M. L., *et alii* (2009). Life designing: A paradigm for career construction in the 21st century. *Journal of Vocational Behavior*, 75, pp. 239-250.
- Savickas M. L. (2005). The theory and practice of career construction. In S. D. Brown e R. W. Lent (a cura di), *Career Development and Counseling. Putting Theory and Research to Work* (pp. 42-70). Hoboken, NJ: John Wiley.
- Torre E. (2006). *Il Tutor: teorie e pratiche educative*. Carocci: Roma.
- Zabalza M. (2003). *Competencias docentes del profesorado universitario: calidad y desarrollo profesional*. Madrid: Narcea.
- Zago G. (2013). *Percorsi della pedagogia contemporanea*. Milano: Mondadori.
- Zago G., Giraldo A., Clerici R. (a cura di) (2014). *Successo e insuccesso negli studi universitari*. Bologna: Il Mulino.